

LE MEDAGLIE D'ORO

Atletica marcia 50 km M, asta M, lungo F, giavellotto F, 110hs, 10000 F, 4x100 F
Canoa C1 1000m M, C2 1000m M
Kayak k1 1000 m M, k4 500 m F, k2 1000 m M, k4 1000 m M
Pentathlon F.
Ciclismo Mountain bike F.
Taekwondo 57 kg F, 68 kg M.
Nuoto Sincronizzato squadre F
Hockey M.
Sport Equestri salto ostacoli ind.

ATENE 2004

IL CAMPO E TV

Oggi (Rai2)

07.05 - Rubrica Buongiorno Atene
07.05 - Atletica 50 km marcia M.
07.30 - Canoa / Kayak Finali M. e F.
10.00 - Mountain Bike Cross Country F.



14.30 - Taekwondo Finali 57 kg F. + 68 kg M.
16.00 - Pallanuoto M. Italia - Croazia
17.00 - Pentathlon F. Corsa
18.30 - Volley M. Italia - Russia



19.00 - Basket M. Italia - Lituania
19.30 - Calcio Italia - Iraq (Rai1)
21.00 - Atletica Finali
23.35 Rubrica Buonanotte Atene
24.30 - Sintesi Gare

Domani

07.05 - Rubrica Buongiorno Atene
07.30 - Canoa / Kayak Finali
09.00 - Calcio Finale: Argentina-Paraguay
10.00 - Mountain Bike Cross Country M.
12.00 - Vela Finale Tornado Star
14.30 - Taekwondo Finali
15.45 - Basket F. Finale
16.30 - Lotta Libera Finali
19.00 - Volley F. Finale
19.00 - Atletica Finali
20.00 - Tuffi Finale 10 mt piattaforma M.
21.30 - Basket M. Finale
23.35 Rubrica Buonanotte Atene
24.30 - Sintesi Gare

PUGILATO

Supermassimi, per Cammarelle il match più duro Oggi contro il russo Povetkin in palio c'è la finale



Oggi nella semifinale del torneo olimpico di boxe, Roberto Cammarelle, l'ultimo pugile azzurro rimasto in corsa, troverà sulla sua strada l'avversario più temuto: il russo Alexandre Povetkin che in carriera lo ha già battuto tre volte. Ma l'azzurro non vuol farsi spaventare. «Io sono il più forte del torneo dei supermassimi e ora lo dimostrerò, prima in semifinale, poi in finale», ha assicurato l'atleta milanese. Con la vittoria nei quarti Cammarelle si è già assicurato una medaglia, poiché nel torneo di pugilato si assegnano due bronzi. Ma l'azzurro vuole l'oro. «Stavolta ho affinato la tattica».

ATLETICA

800, il quarto posto non serve: Longo eliminato Lo statunitense Dwight Phillips domina il lungo



Andrea Longo non si è qualificato per la finale degli 800 metri di sabato, giungendo quarto nella sua semifinale in 1'45"97, tempo che non gli ha consentito di essere tra i due ripescati. Da segnalare la vittoria nel salto in lungo dello statunitense Dwight Phillips (8,59 ottenuto al primo salto) e il successo del dominicano Felix Sanchez sui 400 hs (47"63). Tripletta statunitense sui 200 metri maschili, con Shawn Crawford primo in 19"79, Bernard Williams (20"01) medaglia d'argento e Justin Gatlin, il vincitore dei 100 metri, bronzo in 20"03.

TUFFI

Trampolino da 3 metri, la Cagnotto finisce ottava Oro e argento alla Cina. Bronzo alla Russia



Buono il piazzamento dell'azzurra Tania Cagnotto anche se le speranze di medaglie sono rinviate a Pechino 2008. Ottava nella finale olimpica del torneo di tuffi dal trampolino dei tre metri, la bolzanina ha totalizzato 550,38 punti. Cagnotto ha peggiorato nella finale la propria posizione di classifica, che la vedeva quinta al termine del girone di qualificazione. Il podio è stato dominato da una doppietta cinese: oro per Guo Jingjing (633,15 punti) e argento per la connazionale Wu Minxia (612 punti). La medaglia di bronzo è andata alla russa Vera Ilyina (610 punti).

lo sport

Alberto Crespi

ATENE L'oro più atteso, più voluto e più rocambolesco arriva dalle ragazze della pallanuoto: quando mancano 2 secondi alla sirena, alla fine del match, Giusy Malato ha il pallone vicino alla porta greca e lo solleva delicatamente con una mano, lo tiene alto, lontano dall'acqua. Le avversarie, le ragazze della Grecia, non hanno più il tempo di rubarglielo. Possono solo rimproverare se stesse: erano avanti 9-7 a metà del primo supplementare e sono riuscite a perdere 10-9. Il coro «Hellas, Hellas» è proseguito anche dopo, mentre finalmente si sono spenti i fischi assordanti che si levavano ogni volta che l'Italia attaccava.

Ha ragione, la Malato, quando dice «abbiamo vinto contro tutto e tutti»: la pallanuoto femminile italiana ha conquistato l'oro in un ambiente che definire "ostile" è un eufemismo. E come sfregio finale, appena finita la partita gli altoparlanti della piscina trasmettono "Sono un italiano" di Toto Cutugno, veramente l'insulto peggiore che ci potessero fare; soprattutto se si pensa che, dopo il bronzo conquistato dalle americane, l'ineffabile e misterioso dj che sovrintende alla colonna sonora dei Giochi aveva sparato "Born in the U.S.A." di Bruce Springsteen.

Forse nell'immaginario greco Springsteen sta agli Usa come Cutugno all'Italia, d'altronde loro mettono il sirtaki a tutti i cambi di campo, ognuno ha la musica e i patrioti che si merita. Alle centinaia di bandiere greche, e agli autentici hooligans ellenici che sedevano in tribuna vip, noi del resto abbiamo risposto con qualche sparuto hooligan nostrano e con il telecronista Rai Fabrizio Faila coperto da un tricolore a mo' di toga. Cose che non vorremmo vedere sui campi di calcio - pardon, nelle piscine di pallanuoto.

La verità è che l'oro se lo sono meritato solo loro, le ragazze, davvero contro tutto e tutti. E allora citiamole tutte: Francesca Conti, Martina Miceli, la capitana Carmela Allucci, Silvia Bosurgi, Elena Gigli, Manuela Zanchi, Tania di Mario, Cinzia Ragusa, Giusy Malato, Madalena Musumeci, Melania Grego e le due "straniere" naturalizzate, la brasiliana Alexandra Araujo e l'ungherese Noe-



Setterosa, finale infinita dal dolce sapore dell'oro

mi Toth. Sei di loro giocano nel G.S. Orizzonte di Catania, cinque sono siciliane; una gioca a Palermo, due nel Volturino di S.Maria Capua Vetere: fra tutte le medaglie di Atene 2004 questa è la più sudista.

Allenate da Pierluigi Formiconi, hanno conquistato l'unico trofeo che mancava al Settebello rosa, dopo una ricca collezione di mondiali ed europei. La pallanuoto femminile è specialità olimpica solo da Sydney 2000, dove le

azzurre non si erano qualificate (aveva vinto l'Australia, qui solo quarta). Ora ce l'hanno fatta, e da domani torneranno a far compagnia alle fioretteste, agli arcieri e ai tiratori al piattello nel limbo dorato degli sport che fanno audience

solo ogni 4 anni. Oggi, quindi, è giusto celebrarle. E tirar loro un po' le orecchie per come ci hanno fatto soffrire: il match è stato tiratissimo e l'Italia ha quasi sempre dovuto inseguire. Evangelia Moraitidou e soprat-

tutto Kyriaki Liosi, 5 gol per lei, bucavano la nostra difesa con facilità irrisoria. Dopo i fuochi artificiali dell'inizio (6-5 per la Grecia a metà gara), l'Italia ha ritrovato equilibrio e la partita si è stabilizzata fino al 7-7 finale. I supplementari sono iniziati con una mazzata che avrebbe ucciso un toro: due gol greci in un minuto, sul 7-9 per loro sembrava finita. Ma le azzurre hanno trovato la forza e la fortuna di pareggiare quasi subito. Il secondo supplementare è un'esperienza terribile: i tifosi ululano, Melania Grego segna un gol "in contropiede", le greche prendono una traversa e finalmente, quando mancano solo quei 2 benedetti secondi, la Malato può vivere «il momento che ho sognato per tutta la vita», quel pallone alzato verso il cielo.

Pierluigi Formiconi, nel dopo-partita, è una piscina in piena. Lo chiamano "il Mazzone della pallanuoto" e lui, nonostante la fede lazziale, si dice onorato: «Mi piace Mazzone per come strilla e si incazza. Anch'io spesso mi incazzo con loro e le tratto da atleti, non da donne. Poi magari ne trovo qualcuna che piange in bagno e mi tocca consolarla... Sì, oggi mi hanno fatto molto arrabbiare. Voglio dire, va bene l'emozione olimpica, va bene l'ambiente difficile, però abbiamo concesso due-tre gol ridicoli e in assoluto non esiste che prendiamo 9 gol da questa squadra. Ma ora che abbiamo vinto, va bene così: questo oro è la degna consacrazione di un gruppo che ha vinto tutto, e che ha fatto tanti sacrifici. Diverse di queste ragazze hanno sacrificato la famiglia, hanno rinunciato ad avere dei figli. Alcune di loro erano in squadra dieci anni fa e dicevano: io all'anno prossimo non ci arrivo. Sono arrivate fin qua». Ora hanno tutto il diritto di festeggiare, anche se Giusy Malato chiude la faccenda così, con il suo accento siciliano e quella bella faccia volitiva: «Noi siamo fatte così: vinciamo e pensiamo subito a cosa possiamo vincere la prossima volta. Siamo forti, toste, molto solidi. Fra di noi non è facile spaventarci. Come si dice nello sport? Sì, quella parola che si usa per gli uomini: noi abbiamo i coglioni».

Lilly piange, Tania sorride, Martina urla

Dopo la lotta e la sofferenza in vasca scoppia la festa. La Miceli: «Siamo grandi, ora lasciamo, largo alle giovani»

Novella Calligaris

ATENE Gol, è finita finalmente questa agonia, questa rincorsa all'oro, questa corsa ad ostacoli fatta di palombelle, di rovesciate, di parate, di lotta corpo a corpo, di calci subacquei. Sempre a galla, sempre pronte a ricominciare, senza mai cedere, senza mai scoraggiarsi anche quando vai sotto di due reti, anche quando ti escludono dai giochi, anche quando ti fischiano. Una sport inventato dagli uomini, gestito dagli uomini, dove una donna fino a pochi anni fa era una mosca rara un'attrazione da fiera di paese. Questo sport la pallanuoto ieri sera nella piscina olimpica ha dato spettacolo. Uno spettacolo magistrale davanti ad una tribuna gremita di gente comune, che di solito non va allo stadio perché lo sport preferisce guardarlo alla televisione, e di gente importante che sentiva odore di oro, e comunque certo di una medaglia, che accorre per avere una parte di gloria carpa, rubata a chi invece si è sudato l'onore della ribalta. La partita di ieri è la storia di una squadra che ha vinto tanto, che ha vinto tutto ma non l'oro

olimpico. Non aveva mai partecipato il nostro Setterosa ai Giochi non per demerito, ma per un perverso meccanismo della maschilista federazione internazionale, era stato escluso da Sydney, edizione che vedeva il debutto di questo sport nei cinque cerchi. Non aveva mai avuto questo onore nemmeno la Grecia, squadra avversaria esordiente in tutti i sensi, mai fino ad oggi un risultato in campo internazionale. Esperienza contro incoscienza, atleta vissuto contro novizie, Italia favorita dai pronostici contro Grecia con nulla da perdere e già al collo una medaglia. Tensione a mille, pubblico tutto bianco e azzurro che ha imparato agli Europei del pallone che nulla è impossibile quando la propria squadra va in finale. E per l'occasione nessuno voleva mancare. In prima fila la Kirya Giana Angelopoulos accanto al ricchissimo marito, vestita con la divisa dei volontari e con il collare d'oro al collo (la massima onorificenza data dal Cio), più su, a debita distanza, la sindaca Dora Bakoyannis accompagnata dalla figlia, in alto a sinistra Karamanlis il primo ministro, in alto a destra Georges Papandreu con la moglie, capo del Pasokil.

Nessun dorma. Ma all'inizio dormono le nostre tigri, si impapocchiano, subiscono il fattore campo, pesa su di loro la responsabilità del passato, del presente, del pronostico. Quell'oro, l'hanno sognato per lunghi quindici anni, eppure sembra scappare via con l'entusiasmo delle avversarie più agili,

più veloci, spesso scorrette, ma non si protesta. Le donne della pallanuoto sono vecchie maniera, soffrono in silenzio, dritte verso la meta. Urla dalla panchina il loro maestro quel Pierluigi Formiconi che ha rinunciato a scudetti con le squadre maschili per allenare loro, per domare le tigri che tante sod-

disfazioni gli hanno regalato, ma pur amandole tutte non risparmia loro strigliate ad ogni palla persa. Si galvanizzano le greche quando vanno in vantaggio di due reti. Resistono le azzurre alla pressione, resistono anche ad un arbitraggio poco favorevole. Rimontano, pareggiano, ma non è finita anzi sono finiti i tempi regolamentari. Che fatica sembrano dire le nostre ragazze che tranne poche eccezioni, sono tutte intorno alle trenta primavere. Che fatica star dietro a queste giovinette, che possono esagerare possono divertirsi e far divertire per loro questa finale è già da sogno. La Grecia ci crede, si può compiere il miracolo, un miracolo chiesto a questa squadra da tutte le atlete che le hanno precedute con una lettera aperta pubblicata da un giornale locale. Il Setterosa sembra non crederci più. È un'altalena di emozioni anche nei supplementari prima giù, poi in equilibrio poi su e mancano solo 40 secondi sono in vantaggio per una rete sono 10 a 9. Sono a mezzo minuto dall'Olimpo. Si guardano, si cercano, si chiamano ed ecco il fischio: sono Olimpioniche. Di questa partita rimarrà la vigilia di certezze, la paura durante la gara, la gioia

di una vittoria non facile. Rimarrà impresso il sorriso dopo ogni rete di Tania Di Mario una delle giovani, un ghigno provocatorio più di sfida al portiere avversario che non una vera esultanza. Rimarrà il pianto liberatorio di Lilly Allucci la capitana in acqua con la calottina dal 1985 da pioniera l'urlo di tutte «Oro, Oro, Oro», la dichiarazione di Martina Miceli «Addio, ora lasciamo! Usciamo da grandi, largo alle giovani». Loro le veterane se ne vanno, se ne vanno da grandissime, se ne vanno consegnando un testimone di leader alle poche giovanissime delle sette sorelle d'oro. Questo il loro gol più bello.

Ai lettori

Per problemi di spazio la rubrica «il cerchibottista» di Luca Bottura oggi non può essere pubblicata. Ce ne scusiamo con i lettori e con l'autore. L'appuntamento è rimandato a domani

Tutti i successi delle azzurre di pallanuoto

Tutto è cominciato ad Atene, 13 anni fa. E ad Atene il cerchio d'oro disegnato dal Setterosa si chiude. Proprio all'ombra del Partenone le azzurre della pallanuoto sono salite sul podio degli Europei, vincendo la medaglia di bronzo nel 1991. Due anni dopo, a Leeds, il motore non era ancora ben rodato e le ragazze si sono fermate ai piedi del podio. Hanno rimediato però nel '93, ai Mondiali di Roma, mettendosi al collo il bronzo. Da allora sono andate avanti come un bulldozer, vincendo tutto quello che c'era da vincere: 1995 l'oro agli Europei di Vienna, nel 1997 ancora oro agli Europei di Siviglia. L'anno seguente titolo iridato a Perth, nel 1999 oro continentale a Prato. Nel 2001 bis mondiale a Fukuoka (e argento agli Europei di Budapest), nel 2003 argento ai Mondiali di Barcellona e oro agli Europei di Lubiana. Ieri ad Atene è arrivato l'unico oro che ancora mancava, quello olimpico. Nel Setterosa storico, quello che iniziò l'avventura dal '91, erano "arruolate" Carmela Allucci, Francesca Conti, Giusy Malato, Martina Miceli e Noemi Toth.

fra.san